

MEDICINA

Riesce trapianto di mano

Riesce a muovere già le dita della sua nuova mano destra l'uomo di 43 anni che mercoledì sera nell'ospedale Edouard Herriot di Lione ha subito il primo trapianto di mano al mondo. Appena svegliatosi dall'anestesia si è guardato l'arto, che per ragioni tecniche non era bendato, ed ha pianto. Marco Lanzetta, 36 anni, «figlio d'arte» (suo padre è direttore della Clinica Ortopedica dell'Università Statale di Milano), riferisce queste notizie al telefono e non dissimula la sua soddisfazione per quello che non solo è stato l'intervento più importante della sua carriera ma che non esita a paragonare al primo trapianto di cuore fatto da Barnard trent'anni fa.

Il presidente Chirac ha telefonato alle 11.45 all'ospedale di Lione per congratularsi con tutta l'equipe chirurgica. «Allora, dottor Lanzetta, a quando il trapianto di una testa?». Il chirurgo non raccoglie e replica freddo: «E' impossibile, tecnicamente impossibile; non è neppure prevedibile un intervento del genere». Il primo trapianto di una mano, per Marco Lanzetta, «dà una speranza a milioni di persone amputate per incidenti, infortuni, guerre; apre speranza incredibili». Per il microchirurgo monzese non esistono ostacoli tecnici al trapianto da donatore di altri arti, anche perché la mano è l'arto più complesso da trapiantare. «Però - osserva Lanzetta - per una gamba o un piede a volte il rischio non vale la candela, poichè esistono protesi sempre più sofisticate in grado di sostituire validamente l'arto. Per una mano è diverso: è troppo complessa per essere sostituita validamente da una protesi». «Questo intervento è un punto di arrivo incredibile - prosegue - un sogno che si è avverato. Da dieci giorni tutta l'equipe attendeva a Lione la disponibilità di un donatore. Avevamo quasi deciso di abbandonare. Poi all'improvviso martedì notte ci è giunta la notizia che una mano compatibile era disponibile».

ENTI LOCALI

ANNUNCIO A SORPRESA DEL SINDACO

Vitali scuote Bologna

Il primo cittadino rivela: «Non mi ricandido» ed esplosione il totocandidato. Tra i nomi per la successione spunta anche quello di Luca di Montezemolo

D. B.
BOLOGNA

Annuncio a sorpresa, l'esito scontato del caos-Ulivo, una mossa per contrattaccare o un bluff? Già in queste 4 chiavi di lettura del «non mi ricandido» del sindaco di Bologna Walter Vitali si leggono le diverse prospettive del dibattito politico sotto le Due Torri, laboratorio politico dell'ulivismo.

Mercoledì sera il sindaco annuncia al coordinamento dell'Ulivo la sua intenzione di non ricandidarsi. «Onorerò il mio mandato, fra i più proficui e produttivi di questa città, l'Ulivo è ricco di idee al contrario del centro-destra, ma si è creato un problema di feeling tra cittadini e amministrazione» dice. «Il mio scopo resta rafforzare la coalizione». Dopo il voto di Parma (regalata al Polo per le divisioni a sinistra) «c'è stata paralisi politica e mi faccio da parte per evitare ulteriori lacerazioni» chiarisce Vitali. Che difende il suo bilancio: «Bologna città europea della cultura, l'avvio del nuovo nodo ferroviario, il pianotraffico, il nuovo parcheggio in piazza VIII agosto, privatizzazione delle farmacie comunali...». Uscire da depressione e torpore, far ripartire la capacità di progettare, trovare nuove canali di comunicazione con la città sono le frasi che il sindaco ripete nelle interviste di rito. Proporrà l'assessore Del Bono come successore, gli vien chiesto? Non è mio compito, si smarca, «i candidati vanno scelti nel vivo del dibattito».

Ieri un sondaggio-lampo (su 717 elettori) indicherebbe Vitali preferito a tutti, con il 26 per cento. Fra gli altri papabili - tutti del Pds - anche una donna: Katia Zanotti, vicepresidente del Consiglio regionale, sinistra dei Ds (ex



Il sindaco di Bologna Walter Vitali. Foto Massimo Sciacca.

Una scelta che ha riaperto lo scontro nell'Ulivo e nel Pds

area dei «comunisti democratici» per capirsi) sarebbe al 7%. E lei che ne pensa? Si schernisce della candidatura e dichiara: «Il vero problema non è il nome ma l'operazione politica, quale Ulivo, quali alleanze? Do un giudizio negativo sulla gestione complessiva del Pds bolognese e capisco le ragioni di Vitali ma quando lui dice che i problemi della città sono parcheggi e privatizzazioni mi delude». Diverso il parere di Rudi Ghedini, ex consigliere comunale con il Pds e ora direttore dell'iper-critico quindicinale (rosso-verde) *Zero in condotta*. Per Ghedini «è la tipica liturgia del vecchio Pci, in realtà il sindaco è stato già scelto».

Chi è? «Loro lo diranno all'ultimo minuto, sulla nostra rivista facciamo 4 ipotesi». Uno dei nomi è Luca di Montezemolo, uomo Fiat-Ferrari. Sembra troppo ma forse è anche il timore del poeta Roberto Roversi, coscienza critica della città, che (su *L'Unità Emilia Romagna*) scrive: «Non so se assistiamo a una vera svolta. Non per essere arrocato al vecchio ma perché sono convinto che il nuovo che s'intravede è scuro». Prega per Vitali invece un'ex dirigente Pci («non spendere il mio nome») che avanza una metafora pessimista. «Voto Ulivo ma non Pds eppure prego per Vitali. Perché sono disperata, più di Roversi, e mi torna in mente la vecchia storia di Siracusa». Cioè? «Regnava il tiranno Dionigi, di cui tutti parlavano male, ma un forestiero incontra una vecchia che prega per lui. Come mai? le chiede. La risposta fu che il tiranno prima di Dionigi era così terribile che nessuno pensa-

va quello successivo potesse essere peggio e invece andò proprio così. Perciò lunga vita politica a Vitali se il suo successore dev'essere l'uomo della Bologna liberista, che smantella quel po' che resta di Stato sociale».

La stella di Vitali lampeggia forte dal 4 marzo '93 quando l'ex sindaco Renzo Imbeni lancia l'ex assessore al Bilancio davanti ai 5000 del Palasport; è presente Occhetto che benedice. Veltroniano e indicato come possibile successore di Occhetto, poi riciclato a «dalemiano di sinistra», rieletto trionfalmente nel '95 col nuovo sistema elettorale, a molti (anche a *il manifesto*) Vitali appare più che un emergente, forse il capofila del «partito dei sindacati» oppure una figura-chiave del nuovo, grande Ulivo. In 5 anni invece è arrivato a dividere il Pds bolognese prima ancora che l'Ulivo. La sua giunta non piace in via Barberia (oggi via Beverara), la sede pi-diessina. Spesso criticato dal suo partito, Vitali sposa il federalismo (dispiacendo a D'Alema), caldeggia privatizzazioni e ordine pubblico (irritando sinistra interna ma anche altri rami dell'Ulivo). Perfino nell'assegnare i postichave dell'economia cittadina, il sindaco viene sabotato, i suoi candidati bocciati: alla Camera di Commercio passa Sangalli (invece di Guazzaloca, da lui appoggiato) mentre in Fiera vince Montezemolo, appoggiato da La forgia, presidente della Regione ed ex padrino di Vitali. E ancora: Cgil e Verdi (oltre al Prc, all'opposizione) non gradiscono le regalie alle scuole private; le donne del Pds s'arrabbiano per la campagna d'ordine sulle lucciole. Anche stavolta c'è chi giura che la sua è una mossa giocata per preparare la sua rielezione nelle primarie.

arte &

NAPOLI

Turismo responsabile

Continua con successo l'iniziativa dell'associazione culturale Koiba Onlus di piazza Margherita per il turismo responsabile a Napoli. Si tratta di un nuovo modo di intendere il viaggio organizzato, visitando la città con l'aiuto dei suoi abitanti e quindi conoscendone direttamente le abitudini e gli usi. L'associazione offre economiche sistemazioni e soprattutto la possibilità di avere la guida e l'aiuto di nuovi amici per trascorrere un soggiorno che sia culturale ma anche integrato nella vita partenopea. Per ulteriori informazioni tel. 081/5854984-5545385-5225054.

MERANO

Torna il teatro sperimentale

Il teatro necessario di Artaud è il punto di partenza dell'ultimo spettacolo del Theater in der Klemme di Merano: «Peste» di Giovanni Oriolo, che verrà presentato gratis in piazza Duomo il 29-30 settembre e il primo ottobre. Opera musicale, la cui scena è una chiesa di campagna, «Peste» vede l'interazione di dialoghi in italiano, tedesco e francese. Il male di cui si parla è quello odierno delle anime, solitudine e stupidità sono i suoi sintomi. Ha in comune con la peste vera e propria e con il teatro la sua capacità di essere «rivoluzione». Tel. 0473/212014-222729

VOLTERRA

Quale futuro per la legge 180?

In occasione del ventennale della legge 180, ideata da Franco Basaglia per l'integrazione dei disabili fisici e psichici, l'associazione Grandevetro e l'Arci di Pisa in collaborazione col comune toscano hanno indetto tre giornate di studio su: «La legge 180 tra passato, presente e futuro». Il primo incontro si terrà a Volterra (Centro studi Santa Maria Maddalena, via Persio Flacco 4) sabato 26 settembre con la partecipazione di Franca Ongaro Basaglia. Gli altri due convegni saranno invece a Pisa, il 31 ottobre e il 21 novembre. Per informazioni, tel.050/23078-23278.

PESARO

Expo «Adriatica '98»

Rimane aperta fino a domenica 27 settembre a Pesaro, nel quartiere fieristico di Campanara, «Adriatica 98», l'expo più importante della riviera adriatica. 110 espositori provenienti da Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia saranno visitati da un pubblico che - anche grazie all'ingresso gratuito - si stima in oltre 100 mila presenze. All'interno della manifestazione sono state allestite con scenografie d'effetto anche due aree tematiche dedicate ai Parchi naturali e al Giubileo, che ha nel santuario di Loreto uno dei punti di maggiore interesse europei.

MILANO

Il movimento nucleare

Fino al 31 ottobre si terrà nella galleria San Fedele una mostra dedicata al «movimento Nucleare», giunta a Milano dopo essere stata a Sondrio e a Umbertide (Perugia). Questa corrente artistica, fondata a Milano nel 1951 da Enrico Baj, Sergio Dangelo e Joe Colombo, fu espressione del clima di rinnovamento artistico del dopoguerra. Vi aderirono diversi altri scultori e pittori anche stranieri. Per tutti gli anni '50 il movimento, che si proclamava erede del Surrealismo in una chiave più moderna, ebbe contatti con le avanguardie europee.

BOLOGNA

Una serata precaria

I lavoratori precari del cosiddetto «popolo del 10%» saranno i veri protagonisti del dibattito di mercoledì sera alle 21 su «I nuovi lavoratori: tra l'inferno del post fordismo e la liberazione dal padrone». Al circolo La Fattoria (Via Pirandello 6) si discuterà delle inedite figure professionali di oggi. Interverranno Aldo Bonomi, che conduce a Milano una ricerca sul tema, Cesare Minghini, coordinatore nazionale della Cgil-Nidil, sindacato dei nuovi lavoratori, Paolo Soglia, autore di un libro sui lavori atipici e altri ancora. Tel 051/505117 o 0335/6838954.